



SPES
Servizi alla Persona
Educativi e Sociali

PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA



DATA DI EMISSIONE	DICEMBRE 2010
APPROVATO DA	Direttore Generale Dott. Siro Facco Rappresentanti Comitato genitori Psicopedagoga Supervisore Metodo Montessori Andrea Lupi Coordinatrice servizi educativo-scolastici Alberta Grassetto Coordinatrice "Casa dei Bambini" Giorgianna Pavan
DATA ULTIMO RIESAME	Deliberazione C.d.A. n.41 del 22/12/2010

INDICE

PREMESSA	3
1. LE GARANZIE DEL SERVIZIO	4
1.1.LA STORIA E I PRINCIPI ISPIRATORI DELLENTE	4
1.2 LA MISSION	4
1.3 LA MISSION DELLE SCUOLE DELL-INFANZIA	5
1.4 LA CASA DEI BAMBINI G E C MOSCHINI	6
1.5 I BAMBINI E LE FAMIGLIE	7
2 PRINCIPI PEDAGOGICI_SOCIALI ISPIRATORI	9
2.1 DAI BISOGNI AI DIRITTI LA SCUOLA PER IL RISPETTO E LA PROMOZIONE DI UNA CULTURA DELL INFANZIA	9
2.2 UNA SCUOLA PER TUTTI E PER OGNUNO RICONOSCERE E VALORIZZARE I TEMPERAMENTI E LE INTELLIGENZE	10
2.3 L-IMMAGINE DI UN BAMBINO INTERO IMPARARE IN TANTI MODI DIVERSI	10
2.4. DIRE, FARE, GIOCARE INSEGNARE E APPRENDERE CON UNA METODOLOGIA LUDICA E LABORATORIALE	11
2.5 L IMMAGINE DI UN BAMBINO ATTIVO E COMPETENTE ACCOGLIERE E CONDIVIDERE LA STORIA E I SAPERI DI OGNUNO	12
2.6 IMPARARE A CRESCE INSIEME LA SCUOLA DELL INFANZIA COME COMUNITA DI DISCORSI E DI PRATICHE	13
2.7 UNA SCUOLA NELLA CITTA LA CONTINUITA ORIZZONTALE E VERTICALE PER EDUCARE MEGLIO INSIEME	13
2.8 SVILUPPARE LA FORZA D ANIMO LA FORMAZIONE DI UN IDENTITA RESILIENTE	13
2.9 UNA SCUOLA A COLORI L EDUCAZIONE INTERCULTURALE	14
2.10 LA SPECIFICITA DEI SERVIZI AD INDIRIRZZO MONTESSORIANO	15
2.11 LA SPECIFICITA DEI SERVIZI AD INDIRIZZO PSICOMOTORIO	16
3 OBIETTIVI E FINALITA DEL SERVIZIO DELL INFANZIA	18
4 CARATTERISTICHE DEL SERVIZIO	19
4.1 ARTICOLAZIONE ATTIVITA GIORNALIERE	19
4.2 IL MOMENTO DEL PRANZO	19
4.3 LA RELAZIONE DI PARTENARIATO TRA LA SCUOLA E LE FAMIGLIE	20
4.4 LA CONTINUITA ORIZZONTALE LA COLLABORAZIONE CON ALTRE AGENZIE FORMATIVE DEL TERRITORIO	23
4.5 LA PROFESSIONALITA DEGLI OPERATORI	23
5 LA VALUTAZIONE DEL SERVIZIO	24
6 ATTIVITA DIDATTICHE	24
6.1 DIMENSIONI EDUCATIVE TRASVERSALI	24
6.2 PROGETTI	26
6.3 SPECIFICITA DELLA CASA DEI BAMBINI E DELLA SCUOLA PRIMARIA A METODO MONTESSORI	28
6.4 IL CURRICOLO DELLA CASA DEI BAMBINI	29

Premessa

Il P.O.F. (Piano Offerta Formativa) che viene di seguito illustrato è un “documento partecipato”: la coordinatrice della casa dei bambini Moschini, la responsabile della rete dei servizi e la figura di psicopedagoga nonché supervisore del metodo Montessori hanno infatti rivisto il pof vigente elaborando questo nuovo documento che tiene in considerazione gli indirizzi generali dello statuto SPES e il contributo delle famiglie, tramite i propri rappresentanti.

Il confronto con le famiglie risulta, in particolare, strategico per questo documento che, rispetto al passato, ridefinisce e pone le basi per un ulteriore sviluppo della relazione di partenariato e di co-educazione che SPES ritiene indispensabile per un'educazione unitaria dei bambini.

Il Direttore generale Spes Dott. Siro Facco

Rappresentanti comitato dei genitori Casa dei Bambini G e C Moschini

_Sig.ra Gloria Ruggero

_Sig.ra Elvira Fiscniku

_ Sig.ra Chiara De Luca

Psicopedagoga Dott. Andrea Lupi

Coordinatrice Casa dei Bambini Giorgianna Pavan

Coordinatrice Servizi Educativi Alberta Grassetto

1. LE GARANZIE DEL SERVIZIO

1.1 LA STORIA E I PRINCIPI ISPIRATORI DELL'ENTE

S.P.E.S. (Servizi alla Persona Educativi e Sociali) si occupa di **accoglienza e di educazione per l'età evolutiva e la famiglia** e rappresenta un'istituzione che opera nell'ambito dei servizi educativi prevalentemente nel territorio della Provincia di Padova costituendo un punto di riferimento anche a livello extraregionale per quanto riguarda i servizi dedicati a minori e mamme in situazioni di disagio.

S.P.E.S. nasce il 1° gennaio 2006 dalla fusione di O.P.A.I. (Opera Padovana Assistenza Istruzione) e **S.E.E.F.** (Servizi Età Evolutiva e Famiglia) con decreto autorizzativo della Regione Veneto n. 231 del 29/12/2005. Le due II.PP.A.B. (Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza), dopo aver avviato un comune percorso di sinergia e collaborazione, hanno unito infatti le proprie risorse in un'ottica di razionalizzazione dei servizi e di economia di scala, considerando anche la complementarietà degli scopi statutari rivolti comunque a uno stesso ambito operativo (la famiglia).

1.2 LA MISSION

S.P.E.S. **promuove il “ben-essere” di bambini e adolescenti e sostiene i compiti educativi e sociali delle famiglie**, anche di quelle disagiate o in difficoltà nei rapporti con i figli.

S.P.E.S. riconosce le **peculiarità, le necessità e le potenzialità della persona**, nella consapevolezza che la famiglia è parte di un contesto di relazioni, fonte di scambio e ricchezza reciproca.

S.P.E.S. vuole costruire una **comunità solidale**, capace di accogliere la persona e di favorirne lo sviluppo armonico.

S.P.E.S. gestisce:

- a) servizi di accoglienza residenziale e diurna per bambini, adolescenti e donne sole provenienti da situazioni di disagio;
- b) servizi educativi per la prima infanzia con asili nido, scuole e centri d'infanzia, e per i bambini in età scolastica con una scuola primaria;
- c) servizi di formazione e di promozione della cultura dei diritti dell'infanzia, dell'adolescenza e della famiglia.

Le attività dell'Ente rispondono alle necessità che emergono dal contesto locale e sono ispirate ai seguenti valori:

accoglienza, ovvero identificazione di percorsi individualizzati volti a valorizzare le potenzialità, le diversità e le risorse di ciascuno;

solidarietà, ovvero condivisione dei bisogni e delle risorse del territorio;

globalità della persona, ovvero conoscenza e rispetto delle aspettative, dei bisogni e dei talenti unici di ogni persona;

appartenenza, ovvero coerenza con un sistema di valori e con una identità culturale condivisi.

1.3. LA MISSION DELLE SCUOLE DELL'INFANZIA

Le pratiche che traducono concretamente la *mission* sono esplicitate e motivate all'interno del Progetto Educativo Unitario dell'Ente, che contiene gli orientamenti pedagogici e le prassi operative che regolamentano l'azione educativa e didattica di tutto il personale (docente, ausiliario e di cucina).

La *mission* educativa si sostanzia di alcuni principi pedagogici di base:

- ❖ la costruzione e il mantenimento di una **positiva relazione educativa** tra i bambini, tra gli adulti e i bambini e tra gli adulti stessi, che diventa una condizione necessaria per favorire un sereno sviluppo e l'apprendimento di nuove conoscenze e capacità. Considerando l'attenzione ai bisogni affettivi di sicurezza che caratterizzano l'infanzia, il rapporto tra gli educatori e i bambini garantisce il mantenimento di una "base sicura", attraverso il legame che si costruisce nella scuola con le figure di attaccamento aggiuntive. L'équipe educativa della scuola adotta nei diversi momenti della giornata degli atteggiamenti di accoglienza, ascolto ed empatia, valorizzando le specificità e le differenze di tutti i bambini e delle loro famiglie. Sperimentare relazioni solide e significative con gli adulti e con i coetanei aiuta così a sviluppare progressivamente la propria autonomia, la propria identità e diverse competenze affettive e cognitive. Diventa molto importante a questo scopo promuovere intenzionalmente occasioni di scambio nel gruppo dei bambini, maturazione sociale e cognitiva, favorendo la condivisione e la cooperazione come un processo per il quale le varie tappe evolutive di un'esperienza risultano come conquista individuale e al tempo stesso collettiva.
- ❖ la costruzione di una **relazione di partenariato e di co-educazione** con le famiglie, per sostenere la genitorialità, all'interno della rete sociale e territoriale, anche alla luce delle trasformazioni socio-culturali delle famiglie e della complessità attuale del compito educativo.
- ❖ l'attenta **osservazione** dei ritmi e delle modalità di crescita di ciascun bambino, che viene adottata per comprendere e non per valutare e che si avvale anche di strumenti strutturati e di registrazioni sistematiche; permette di rilevare i bisogni, anche transitori, e le continue

conquiste del percorso evolutivo di ciascun bambino, per programmare, verificare e riprogettare interventi adeguati e personalizzati.

❖ la **metodologia attiva** che promuove il processo di apprendimento e di sviluppo tale attraverso l'esperienza di:

1. esplorazione/manipolazione
2. osservazione
3. imitazione/esercitazione/variazione
4. rielaborazione
5. formalizzazione cognitiva
6. generalizzazione.

❖ l'educazione interculturale come sfondo integratore, che orienta alla formazione di identità aperte, flessibili e solidali rispettose di tutte le appartenenze culturali, linguistiche, etniche e religiose.

❖ l'apertura e la collaborazione con diversi soggetti del territorio finalizzata alla conoscenza e alla partecipazione delle bambine e dei bambini ai contesti di vita, contribuendo così a sviluppare una maggiore consapevolezza della propria identità personale e sociale.

❖ **collegialità nel gruppo di lavoro**, intesa come modalità con cui si progettano, si realizzano e si valutano periodicamente l'intervento educativo/didattico e l'intero funzionamento del servizio, al fine di adottare atteggiamenti coerenti e condivisi nella relazione e nell'insegnamento/apprendimento.

1.4 LA CASA DEI BAMBINI C. e G. MOSCHINI

LA SCUOLA MONTESSORI

La scuola dell'infanzia, liberamente scelta dalle famiglie, si rivolge a tutti i bambini dai 3 ai 6 anni di età ed è una importante risposta al loro diritto all'educazione.

Per ogni bambino o bambina, la scuola dell'infanzia si pone la finalità di promuovere lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza, della cittadinanza.

Sviluppare l'identità significa imparare a conoscere se stessi, a stare bene e a sentirsi sicuri nell'affrontare nuove esperienze nel proprio ambiente di riferimento. Identità è una parola che nei primi anni di vita vuol dire sentirsi riconosciuti come persona unica e irripetibile, ma vuol dire anche sperimentare diversi ruoli e diverse forme di identità: figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio, appartenente ad una comunità.

Sviluppare l'autonomia significa conoscere, interpretare e governare il proprio corpo; significa decifrare e riorganizzare gli stimoli sensoriali provenienti dagli oggetti e dai fenomeni fisici intorno

a noi, significa scegliere la strategia e i mezzi più adatti per adattarsi all'ambiente, significa saper partecipare alle attività nei diversi contesti; avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; realizzare le proprie attività senza scoraggiarsi; provare piacere nel fare da sé e non temere il momento in cui bisogna chiedere aiuto; Un bambino e una bambina autonomi sanno esprimere con diversi linguaggi i propri sentimenti e le proprie emozioni; sanno esplorare la realtà e comprendere sempre più approfonditamente le regole della vita quotidiana; sanno partecipare alle negoziazioni e alle decisioni collettive motivando le proprie opinioni, le proprie scelte e i propri comportamenti; una bambina e un bambino autonomi sono in grado di dirigere la loro vita in maniera indipendente, selezionando i motivi di interesse e attività, sviluppando la personalità e il carattere individuali, scoprendo di essere una risorsa per la propria comunità; sanno inoltre assumere atteggiamenti sempre più responsabili e inclusivi dell'altro e delle sue necessità di cura.

Sviluppare la competenza significa imparare a fare, significa riuscire a svolgere azioni complesse tese al raggiungimento di uno scopo individuale, sociale o ecologico; significa imparare a muoversi, manipolare, parlare, scrivere, contare, utilizzare strumenti logici, catalogare e ordinare le forme di vita e riconoscere le cose che già si sono notate in precedenza; significa anche saper riflettere sull'esperienza per generalizzare e trovare regole che sottostanno allo sviluppo del cosmo; un bambino e una bambina competenti sanno descrivere la propria esperienza e tradurla in tracce e segni personali e condivisi, rievocando, narrando e rappresentando fatti significativi; sanno sviluppare l'attitudine a fare domande, riflettere, negoziare i significati.

Sviluppare il senso della cittadinanza significa scoprire gli altri, la loro specificità e la loro importanza per noi, i loro bisogni e le loro ragioni e significa anche imparare la necessità di gestire i contrasti e i conflitti attraverso regole condivise, pacifiche e democratiche, che si definiscono attraverso le relazioni, il dialogo, l'espressione del proprio pensiero, l'attenzione al punto di vista dell'altro, il primo riconoscimento dei diritti e dei doveri di ognuno; una bambina e un bambino che sviluppano il senso della cittadinanza pongono le fondamenta di un habitus democratico per la società intera, un modo di vivere eticamente orientato, aperto al futuro e rispettoso del rapporto uomo-donna-natura.

1.5 I BAMBINI, LE FAMIGLIE

I bambini sono attivi e competenti fin dalla nascita e già prima nel ventre materno, e ad ogni latitudine e in ogni luogo sono contraddistinti da un'attitudine fortissima per l'acquisizione di ogni aspetto della vita e della civiltà umana, amano costruire, giocare, comunicare e fin da subito intraprendono una ricerca di senso che li sollecita a indagare la realtà.

I bambini e le bambine che arrivano per la prima volta alla scuola dell'infanzia hanno già una loro storia: hanno imparato a parlare e a muoversi con autonomia; hanno sperimentato le prime e più importanti relazioni con la famiglia e la società; hanno appreso a esprimere emozioni e a interpretare ruoli diversi attraverso il gioco; hanno appreso i tratti fondamentali della loro cultura;

hanno imparato ad agire sul mondo modificandolo e progettandolo, sapendo che relazioni ci sono tra gli oggetti e quali siano le forze e le qualità naturali.

Alla scuola dell'infanzia, fra i tre e i sei anni, incontrano e sperimentano diversi linguaggi, scoprono attraverso il dialogo e il confronto con gli altri bambini l'esistenza di diversi punti di vista, pongono per la prima volta le grandi domande esistenziali, osservano e interrogano la natura, elaborano le prime ipotesi sulla lingua, sui media e sui diversi sistemi simbolici.

Le loro potenzialità e disponibilità si sviluppano in misura crescente, e possono evolvere in modo armonioso, in ragione del loro interesse personale nei confronti della vita, dell'impegno professionale degli insegnanti, della collaborazione con le famiglie, dell'organizzazione e delle risorse disponibili per costruire un ambiente di apprendimento ricco e significativo.

Le famiglie, che rappresentano il contesto più influente per lo sviluppo dei bambini, pur nella loro diversità – perché molteplici sono gli ambienti di vita e i riferimenti, etici, sociali, culturali e comportamentali – sono sempre portatrici di risorse che vengono valorizzate, sostenute e condivise nella scuola, per consentire di creare una rete solida di scambi e di responsabilità comuni.

Il primo incontro con la scuola e con gli insegnanti, nonché l'esperienza scolastica dei figli aiutano i genitori a prendere più chiaramente coscienza della responsabilità educativa che è loro affidata. Essi sono così stimolati a partecipare a un dialogo intorno alle finalità della scuola e agli orientamenti educativi, per rendere i loro bambini forti, adatti, e abili nei confronti dei costanti mutamenti della vita.

Le famiglie dei bambini con disabilità chiedono sostegno alla scuola per promuovere le risorse e le abilità dei loro figli, attraverso il riconoscimento sereno delle differenze e la costruzione di ambienti educativi accoglienti e inclusivi, in modo che ciascun bambino possa trovare attenzioni specifiche ai propri bisogni e condividere con gli altri il proprio percorso di formazione.

2 PRINCIPI PEDAGOGICI- SOCIALI ISPIRATORI

2.1 DAI BISOGNI AI DIRITTI: LA SCUOLA PER IL RISPETTO E LA PROMOZIONE DI UNA CULTURA DELL'INFANZIA

I grandi dicono sempre: "Beato te che sei ancora un bambino!". I grandi non hanno sempre ragione. Ma in questo caso sì. Perché ci sono un sacco di buoni motivi per essere un bambino.

Ognuno ha i suoi buoni motivi per essere un bambino. Ed è giusto che sia così.

Da bambini si possono fare un sacco di cose che da grandi è più difficile fare: un po' perché non si ha più tempo, un po' perché non si è più della misura giusta, un po' perché ci si è dimenticati com'era bello e come si faceva. E quando ci si ricorda, si scopre che non si ha più tempo e non si è più della misura giusta.

B. Masini

Gli obiettivi educativi e didattici delle scuole dell'infanzia S.P.E.S. sono orientati dalla continua ricerca di contribuire a dare una risposta efficace e qualificata ai "bisogni irrinunciabili dei bambini" (Brazelton e Greenspan, 2000):

1. il bisogno di costanti relazioni di cura;
2. Il bisogno di protezione e di sicurezza;
3. il bisogno di essere accolti nella propria differenza individuale;
4. il bisogno di esperienze adeguate al proprio grado di sviluppo;
5. il bisogno di limiti, di struttura e di guida;
6. il bisogno di comunità stabili, di supporto e di appartenenza culturale.

I bisogni di crescita dei bambini e delle bambine trovano risposta educativa nel rispetto dei diritti alla protezione, alla promozione e alla partecipazione, sanciti dalla Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia, proclamata nel 1989 e sottoscritta dallo Stato Italiano nel 1991. I nidi e le scuole S.P.E.S. si impegnano a progettare, realizzare e verificare l'intervento educativo e didattico, considerando i diritti fondamentali dell'infanzia come lo sfondo che ispira gli atteggiamenti nella relazione educativa e le scelte metodologiche.

Art. 3: Quando un adulto ha a che fare con te, deve fare quel che è meglio per te.

Art. 6: Tutti devono riconoscere che hai il diritto di vivere.

Art. 7: Hai il diritto di avere un nome, e al momento della tua nascita il tuo nome, il nome dei tuoi genitori e la data.

Art. 12: Quando degli adulti prendono la decisione che ti riguarda in qualsiasi maniera, hai il diritto di esprimere la tua opinione e gli adulti devono prenderti sul serio.

Art. 13: Hai il diritto di imparare e di esprimerti per mezzo delle parole, della scrittura, dell'arte e così via, a meno che queste attività non danneggino i diritti degli altri.

Art. 14: Hai il diritto di pensare quello che vuoi e di appartenere alla religione che preferisci. I tuoi genitori devono aiutarti a distinguere fra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.

Art. 23: Se sei un disabile, fisico o psichico, hai diritto a cure speciali e a un'istruzione speciale, che ti permettano di crescere come gli altri bambini.

Art. 24: Hai il diritto di godere di una buona salute. Ciò significa che devi ricevere cure mediche e farmaci quando sei malato. Gli adulti devono fare di tutto per evitare che i bambini si ammalinino, in primo luogo nutrendoli e prendendosi cura di loro.

Art. 28: Hai il diritto di ricevere un'istruzione. Devi ricevere un'istruzione primaria, che deve essere gratuita. Devi anche poter andare alla scuola secondaria.

Art. 29: Lo scopo della tua istruzione è di sviluppare al meglio la tua personalità, i tuoi talenti e le tue capacità mentali e fisiche. L'istruzione deve anche prepararti a vivere in maniera responsabile e pacifica, in una società libera, nel rispetto dei diritti degli altri e nel rispetto dell'ambiente.

Art.31: Hai il diritto di giocare.

Tratto da "I Diritti dei Bambini in parole semplici", UNICEF, 2000.

2.2 UNA SCUOLA PER TUTTI E PER OGNUNO: RICONOSCERE E VALORIZZARE I TEMPERAMENTI E LE INTELLIGENZE

Rispettare i tempi della maturazione, dello sviluppo, degli strumenti del fare e del capire, della piena, lenta, stravagante, lucida e mutevole emersione delle capacità infantili, è una misura di saggezza biologica e culturale.

L. Malaguzzi

La progettazione e l'azione educativa e didattica delle scuole dell'infanzia SPES cercano di realizzare un contesto di accudimento dei bisogni e di sviluppo delle potenzialità socio-affettive e cognitive di tutte le bambine e i bambini che vi sono accolti, nel rispetto delle differenti modalità di conoscere la realtà e di stabilire relazioni con gli altri.

L'intervento nelle strutture educative è pertanto coerente con l'idea che esistono diversi modi, tutti ugualmente legittimi e significativi, di "essere intelligenti" e che ogni bambina e bambino possiedono delle caratteristiche costituzionali di temperamento e dei talenti originali che vanno riconosciuti, permettendone l'espressione, e sostenuti positivamente, facilitandone l'integrazione con altre competenze e abilità.

2.3 L'IMMAGINE DI UN BAMBINO "INTERO": IMPARARE IN TANTI MODI DIVERSI

*Il bambino
è fatto di cento.
Il bambino ha
cento lingue
cento mani
cento pensieri
cento modi di pensare
di giocare e di parlare.
L. Malaguzzi*

Una crescita serena e armoniosa può avvenire solo se **le varie dimensioni dello sviluppo** rientrano nella pianificazione e nell'organizzazione di spazi, tempi e attività educative.

Le proposte didattiche delle scuole dell'infanzia S.P.E.S. pongono attenzione a sollecitare tutti i canali sensoriali con cui i bambini possono costruire il loro sapere, saper fare e saper essere, attraverso la predisposizione di esperienze nell'area espressiva del dirsi (il linguaggio verbale, grafico-pittorico, manipolativo, musicale, teatrale), nell'area cognitiva del pensare (i concetti spaziali, temporali, logico-matematici), nell'area psicomotoria del muoversi e dell'esplorare e nell'area affettiva e sociale dello stare bene con sé e con gli altri.

La possibilità di utilizzare diversi materiali e strumenti è quindi indirizzata prevalentemente alla capacità di espressione di pensieri ed emozioni e non alla realizzazioni di prestazioni e prodotti legati a ricorrenze consumistiche e che risulterebbero rispondenti più a stereotipi adulti di "bellezza" e di "completezza".

2.4 "DIRE, FARE, GIOCARE": INSEGNARE E APPRENDERE CON UNA METODOLOGIA LUDICA E LABORATORIALE

*Imparare è un'esperienza; tutto il resto è solo informazione.
A. Einstein*

Le attività proposte nelle scuole S.P.E.S. assumono e rielaborano didatticamente la **modalità naturale di contatto ed esplorazione diretta** con cui le bambine e i bambini conoscono e trasformano la realtà.

L'allestimento di laboratori e la possibilità di toccare, sperimentare, creare, pasticciare fuori e dentro gli spazi della scuola partono dall'idea che imparare significa soprattutto mettersi in gioco con il corpo e con la mente e che insegnare non si esaurisce in una trasmissione astratta di nozioni e informazioni, ma richiede attualmente di considerare tutta la realtà significativa per il bambino un insostituibile ambiente di apprendimento.

A partire da questi assunti teorici, in particolare facendo riferimento alla teoria dello sviluppo del pensiero infantile di J. Piaget, le scuole SPES organizzano l'attività didattica in laboratori collegati ai diversi campi di esperienza previsti dalla normativa. I principi metodologici fondamentali che regolano le proposte laboratoriali sono:

- un'attenta **pianificazione dei tempi** delle attività proposte e della rotazione periodica dei gruppi dei bambini nei diversi laboratori, con verifica attraverso gli strumenti previsti per la valutazione dei livelli di competenza dei singoli bambini e del progetto educativo e relativa riprogettazione;
- **l'organizzazione degli spazi e dei materiali** dell'intera scuola, in modo che tutti i bambini abbiano accesso ai diversi ambienti, allestiti in maniera specifica in relazione al laboratorio che vi si realizza (es. laboratorio biblioteca, laboratorio grafico-espressivo, laboratorio linguistico etc.);

- il rispetto di una **metodologia didattica di tipo attivo**, in cui l'educatore diventa regista e facilitatore dei processi di apprendimento dei bambini, evitando forme trasmissive della conoscenza e di sostituzione dell'azione di scoperta autonoma del bambino;
- la promozione e la valorizzazione delle **interazioni tra i bambini** come forma di costruzione comune della conoscenza, secondo i suggerimenti della teoria socio-costruzionista di Vygotskji.

“La scuola, compresa quella dell’infanzia, è essenzialmente e inevitabilmente un luogo di azione. Un luogo nel quale i bambini e le bambine fanno continuamente delle cose.

E il compito della scuola dell’infanzia è di trasformare l’esperienza dei bambini facendola passare da un impulso disordinato e dispersivo a un ritmo ordinato e costruttivo, che favorisce la crescita.

La scuola dell’infanzia aiuta il bambino ad organizzarsi e a organizzare la realtà che lo circonda”.

B. Quinto Borghi

2.5 L'IMMAGINE DI UN BAMBINO ATTIVO E “COMPETENTE”: ACCOGLIERE E CONDIVIDERE LA STORIA E I SAPERI DI OGNUNO

Un bambino già al nascere così avido di sentirsi parte del mondo, da utilizzare attivamente una complessa (...) rete di capacità e di apprendimento e di organizzare relazioni e mappe di orientamento personale, interpersonale, sociale, cognitivo, affettivo e persino simbolico.
L. Malaguzzi

Le bambine e i bambini trascorrono parte del loro tempo di vita in ambienti, prima di tutto la famiglia, da cui attingono informazioni e abilità. Le esperienze vissute nel contesto scolastico devono confluire all'interno dei percorsi di apprendimento di ciascun bambino e del gruppo, trovando nell'organizzazione didattica uno spazio e un tempo per la **conversazione** e per la **raccolta dei saperi naturali** su temi ed argomenti; solo così è possibile che i bambini costruiscano insieme una mappa più ricca, articolata e precisa della realtà, avviandosi progressivamente verso una conoscenza più formalizzata e predisciplinare.

*Qual è la più grande testimonianza di successo per un insegnante?
E' poter dire: “I miei alunni stanno ora lavorando come se io non esistessi”.*
M. Montessori

2.6 IMPARARE E CRESCERE INSIEME: LA SCUOLA DELL'INFANZIA COME COMUNITA' DI DISCORSI E DI PRATICHE

Lo spazio della scuola dell'infanzia è una comunità educativa dove la mente e la sensibilità sono condivise. E' un luogo dove apprendere insieme il mondo reale, e i possibili mondi dell'immaginazione.

J. Bruner

La complessità e la ricchezza della società attuale richiedono che le future generazioni siano dotate di “teste ben fatte” piuttosto che di “teste ben piene” (Morin, 2000), vale a dire che possano disporre di strumenti di pensiero e di affetti per entrare attivamente e positivamente in contatto con un mondo multiculturale e colorato, caratterizzato da differenze e divergenze, da possibilità e pluralità.

La finalità delle scuole S.P.E.S. è infatti l'accompagnamento, insieme alla famiglia, della crescita di persone autonome, responsabili e solidali. Vengono così proposti frequentemente momenti di scambio e conoscenza reciproca delle somiglianze e delle differenze, attraverso il dialogo e il gioco, e occasioni in cui i bambini possono sperimentare e sviluppare le loro capacità di aiuto e cooperazione.

2.7 UNA SCUOLA NELLA CITTA': LA CONTINUITA' ORIZZONTALE E VERTICALE PER EDUCARE MEGLIO ASSIEME

La crescita non è mai in vacuo. Una scuola dell'infanzia può essere una “fetta” di città. Rende facile agli altri entrare, famiglie e amici.

J. Bruner

Le scuole S.P.E.S. come parte di un **sistema formativo più ampio**, progettano l'azione educativa costruendo comunicazioni e collaborazioni con altre figure adulte e con agenzie ed enti che presidiano la crescita delle bambine e dei bambini, a partire naturalmente dalla **famiglia**.

Particolare importanza assumono quindi le attività che vedono la partecipazione attiva dei familiari, che coinvolgono dei partners nel territorio (altre scuole dell'infanzia, biblioteche, musei, negozi, Vigili del Fuoco, Polizia Municipale, associazioni di volontariato etc.) come arricchimento di esperienze dirette e rinforzo dell'identità socioculturale, e le iniziative con le scuole primarie, per tutelare la globalità del bambino e per accompagnarlo con attenzione e coerenza nei delicati passaggi del suo percorso di apprendimento.

La scuola non è preparazione alla vita, ma è la vita stessa.

L. Malaguzzi

2.8 SVILUPPARE LA “FORZA D'ANIMO”: LA FORMAZIONE DI UN'IDENTITA' RESILIENTE

“La forza interiore, la fiducia in se stessi, diventano la risorsa cui fare appello, sia per proteggere la propria integrità fisica e mentale, sia per costruirsi cioè per creare una vita degna di essere vissuta a dispetto delle circostanze avverse”

A. Oliverio Ferraris

La resilienza in educazione è la capacità di rialzarsi e di riprendere una positiva traiettoria esistenziale dopo un'esperienza difficile e traumatica. E' più facile per i bambini superare le inevitabili difficoltà e frustrazioni che la crescita (e poi la vita) propone se gli adulti – genitori, familiari, insegnanti, altre figure educative – li aiutano a sviluppare dei fattori protettivi. L'approccio pedagogico che ne consegue presta quindi attenzione più che alle criticità e ai limiti, pur senza negarli, alle risorse che ognuno può trovare in sé e negli altri per affrontare i cambiamenti e le crisi fisiologiche per diventare grandi. Coerentemente con questa visione positiva e preventiva, l'azione educativo-didattica delle scuole si ispira ad alcune coordinate finalizzate alla strutturazione di un'identità resiliente:

- immaginazione e creatività;
- relazione di attaccamento sicuro;
- competenze, capacità ed interessi;
- cooperazione ed interazione anche fra coetanei;
- autostima, senso di efficacia personale;
- gioco e senso dell'umorismo.

2.9 UNA SCUOLA A COLORI: L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE PER APRIRE LE MENTI E I CUORI ALLE DIFFERENZE

“Educare all'interculturalità significa costruire la disponibilità a conoscere e a farsi conoscere nel rispetto dell'identità di ciascuno in un clima di dialogo e di solidarietà”.

Documento M.P.I.

La presenza sempre più numerosa di bambini e famiglie con diverse appartenenze etniche, linguistiche, culturali e religiose rende più visibile la **multiculturalità** che caratterizza comunque

ogni contesto sociale e educativo, anche in assenza di persone migranti e contribuisce a rendere fondanti nel progetto educativo della scuola i temi dell'eterogeneità e dell'**accoglienza** e della **valorizzazione delle differenze e delle storie** di tutti e di ciascuno.

Un **curricolo interculturale** si costruisce intenzionalmente attraverso tutte le dimensioni costitutive della scuola:

- ◇ *progetto educativo*: obiettivi formativi di tipo cognitivo, socio-affettivo e comportamentale; apertura/collaborazioni interne e con l'esterno; interdisciplinarietà; flessibilità; valutazione complessiva del processo formativo;
- ◇ *organizzazione*: collegialità e cooperazione; flessibilità nell'uso di spazi e di tempi; cura dell'accoglienza e della comunicazione; collaborazione con le famiglie; rete con altre scuole e agenzie educative; apertura alla comunità territoriale;
- ◇ *metodologia e strumenti*: metodi e tecniche attive e cooperative; approccio laboratoriale; decentramento e pluralità/comparazione di punti di vista diversi; esposizione alla pluralità; problem solving; attenzione e rispetto delle diverse intelligenze e stili di conoscenza;
- ◇ *contenuti e attività*: filoni tematici che stimolano a riconoscere e valorizzare le modalità differenti e comuni con cui i popoli rispondono a bisogni universali (le fiabe, i giochi, la casa, la famiglia, il ciclo di vita, le pratiche di cura, il cibo, il viaggio, le feste, la musica, l'arte, le emozioni, i simboli, i riti, il rapporto con la natura, l'architettura etc.).

2.10 LA SPECIFICITA' DEI SERVIZI AD INDIRIZZO MONTESSORIANO

La Casa dei Bambini "G. e C. Moschini", sita nel centro storico di Padova, e che accoglie i bambini da tre a sei anni e si prefigge di sviluppare la personalità infantile integrando l'opera della famiglia, attraverso l'applicazione dei principi educativi Montessori. La prassi educativa è ispirata ai metodi e alle proposte elaborate da Maria Montessori per lo sviluppo psico-fisico infantile.

La scuola si qualifica come un luogo di "aiuto alla vita", dove il bambino è guidato da un adulto competente che lo invita al lavoro e lo lascia libero di muoversi ed agire su un ambiente interessante e preparato per accoglierlo, ed accogliere e favorire tutte le sue attività creative e culturali. In un contesto Montessori il bambino trova negli oggetti e negli arredi motivi profondi di attività che lo portano a lavorare in maniera concentrata per acquisire abilità e competenze complesse.

Ogni bambino nel nido è aiutato a gestire il proprio spazio e sé stesso in piena libertà, sostenuto e osservato dalla maestra che non dirige e non censura, ma presenta i materiali di sviluppo, osserva i bambini, aiuta quando necessario, interviene solo se indispensabile.

Il personale della casa dei bambini è impegnato in un costante miglioramento dei propri atteggiamenti e atti educativi, ponendo una cura attenta all'ambiente, affinché tutto sia a dimensione delle misure e delle facoltà fisiche e psichiche dei bambini, affinché tutto il materiale richiami l'attenzione spronando i piccoli all'attività e all'accrescimento individuale.

2.11 SPECIFICITA' DEI SERVIZI AD INDIRIZZO PSICOMOTORIO

“La pratica psicomotoria educativa e preventiva è una pratica che accompagna le attività ludiche del bambino. E’ concepita come un percorso di maturazione che favorisce il passaggio ‘dal piacere di agire al piacere di pensare’”.

B. Aucouturier

La psicomotricità è una disciplina che ha avuto origine in Francia, mentre si è sviluppata in Italia alla fine degli anni '60 e trova i suoi ambiti di intervento nell'educazione, nella terapia, nella formazione.

Tra le diverse scuole di psicomotricità esistenti, una delle più note e diffuse è la "Pratica Psicomotoria Aucouturier".

Ideata da Bernard Aucouturier, si basa su un'idea di persona considerata globalmente nella sua corporeità, intelligenza e affettività tra loro profondamente interagenti. Si tratta di un'attività rivolta ai bambini che mira a favorire lo sviluppo, la maturazione e l'espressione delle potenzialità del bambino a livello motorio, affettivo, relazionale e cognitivo, concepite non come ambiti separati, ma viste nell'ottica della globalità della persona. Aiuta i bambini a crescere armoniosamente accompagnando e favorendo il loro processo di crescita e di strutturazione dell'identità.

La Pratica Psicomotoria utilizza il gioco spontaneo, il movimento, l'azione e la rappresentazione perché è tramite l'azione e il piacere che questa genera che il bambino scopre e conquista il mondo.

Il bambino non gioca per imparare, ma impara perché gioca e questo avviene in un luogo preciso: la sala di Pratica Psicomotoria, uno spazio ricco, vario, colorato, che prevede la presenza attenta di un adulto che accoglie le produzioni dei bambini, condivide le loro emozioni e il loro piacere e li accompagna nel percorso di crescita. Nello specifico, è un adulto che accoglie e contiene le difficoltà, le paure, le scoperte, i desideri, favorendone l'espressione e la comunicazione, disponibile all'ascolto e allo stesso tempo garante della sicurezza.

Attraverso il movimento, l'azione, il gioco spontaneo e la sensomotricità, il bambino esplora, scopre e conquista il mondo degli oggetti e delle persone che sono intorno a lui. Nel movimento esprime le sue emozioni, la sua vita affettiva profonda e il suo mondo fantasmatico.

Aucouturier ha creato il concetto di espressività motoria per definire il modo del tutto originale che ogni bambino ha nell'essere al mondo, nell'essere se stesso. Osservando un bambino fin dai primi tempi della sua vita, ci si accorge che ha un modo tutto suo di muoversi, di spostarsi, di agire. I suoi gesti, la sua mimica, le intonazioni della sua voce, le sue espressioni, poi le sue parole, sono del tutto personali.

Lo specialista in Pratica Psicomotoria è preparato, nel suo percorso di formazione, ad osservare, accogliere e dare senso all'espressività motoria del bambino al fine di offrire risposte adeguate ai suoi bisogni profondi.

Ciò vale sia in Pratica Psicomotoria educativo-preventiva che nell'Aiuto Psicomotorio individuale o di piccolo gruppo rivolto ai bambini che presentano ritardi o difficoltà nel loro processo di crescita. Seguendo gli insegnamenti di Aucouturier, secondo il quale “L'espressività motoria del bambino rappresenta l'unità tra psiche e soma ed è proprio su di essa che dovrebbero fondarsi tutte quelle pratiche educative o terapeutiche, che vengono definite “psicomotorie”. ” (B. Aucouturier - Pratica psicomotoria- anno IX- n° 1), tutto il percorso educativo-didattico nelle nostre scuole è a base psicomotoria al fine di garantire la crescita globale del bambino, rispettosa dei suoi ritmi e tempi, nelle scuole S.P.E.S. Questa scelta educativa è volta a stimolare nel bambino la creatività, a potenziare la dimensione simbolica e la sua rappresentazione, rivolgendo la massima attenzione alla comunicazione non verbale.

3. OBIETTIVI E FINALITA' DEL SERVIZIO DELL'INFANZIA

La Scuola dell'Infanzia concorre a promuovere la formazione dei bambini e delle bambine dai 3 ai 6 anni e la realizzazione dell'uguaglianza delle opportunità formative. Essa riconosce come connotato essenziale del proprio servizio educativo: la relazione personale significativa tra pari e con gli adulti; la valorizzazione del gioco; il rilievo al fare produttivo ed alle esperienze dirette.

La progettazione educativa pone al centro dell'attività didattica il vissuto e la conoscenza del bambino come risorsa da valorizzare per la costruzione dell'identità, la conquista dell'autonomia, lo sviluppo delle competenze comunicative, espressive e logico-cognitive.

Questo servizio si pone come obiettivo il raggiungimento di finalità generali: maturazione dell'identità, conquista dell'autonomia e sviluppo delle competenze. Si delinea così un percorso educativo nel quale il bambino è soggetto attivo nell'ambiente che lo circonda attraverso i seguenti campi di esperienza: il corpo e il movimento; i discorsi e le parole; messaggi, forme, media; lo spazio, l'ordine, la misura; le cose, il tempo, la natura; il sé e l'altro.

4. CARATTERISTICHE DEL SERVIZIO

4.1 ARTICOLAZIONE ATTIVITA' GIORNALIERE

Di norma l'apertura della scuola è dalle ore 7.30 alle ore 16.00, con la possibilità di orario prolungato fino alle ore 18.00 (vd. Regolamento).

La giornata tipo viene scandita in diversi momenti/routines, che vengono organizzati in risposta ai bisogni affettivo-relazionali e cognitivi delle bambine e dei bambini:

- accoglienza al mattino
- igiene personale
- merenda
- attività didattica/gioco
- igiene personale
- pranzo
- gioco
- igiene
- riposo (bambini dei 3 anni)
- attività didattica/gioco.

La ciclicità e ricorsività delle fasi della giornata scolastica garantiscono ai bambini una struttura concreta e simbolica che permette di sperimentare sicurezza e prevedibilità e di sviluppare così l'autonomia e l'orientamento spaziale e temporale.

4.2. IL MOMENTO DEL PRANZO

Il pranzo rappresenta un momento affettivamente significativo per le bambine e i bambini e contiene diverse potenzialità educative, in quanto aiuta a costruire un positivo rapporto con il cibo, incrementa l'autonomia personale e rappresenta una piacevole occasione di convivialità ed interazione con i pari. Nell'accompagnare l'alimentazione dei bambini si presta particolare attenzione ad eventuali esigenze personalizzate, come forme di intolleranza, o allergia (documentate da certificato medico) e a difficoltà anche momentanee legate al cibo (es.: mangiare poco, mangiare solo alcuni cibi etc.). E' prevista inoltre una dieta alternativa per motivazioni religiosi.

La refezione è assicurata di norma da una cucina interna alla scuola e secondo apposite tabelle dietetiche proposte dall'ULSS 16 di Padova ed esposte affinché i genitori ne prendano visione.

La preparazione dei cibi si svolge secondo le procedure di corretta prassi igienica ed applicando il sistema HACCP previsto dal Decreto Legislativo 155 del 1997.

I genitori, in occasione di feste, e momenti di condivisione, possono portare del cibo alla struttura, purchè confezionato industrialmente o artigianalmente e di cui si possa risalire chiaramente al produttore.

4.3. LA RELAZIONE DI PARTENARIATO TRA LA SCUOLA E LE FAMIGLIE

Genitori e insegnanti condividono competenze e ruoli specifici e complementari nel progetto educativo di crescita di ogni bambino, di cui il primo titolare rimane la famiglia.

La teoria bioecologica dello sviluppo umano di U. Bronfenbrenner infatti sostiene che il bambino si sviluppa in maniera serena e integrale se gli adulti che se ne prendono cura stabiliscono tra loro una relazione di ascolto reciproco e di ricerca condivisa di strategie e atteggiamenti educativi all'interno del mesosistema.

I diversi momenti di incontro individuale e collettivo tra la scuola e le famiglie rappresentano così occasioni importanti per ritrovare il bambino "intero" e "mediato" attraverso le narrazioni e le descrizioni che tutti gli adulti educatori fanno di lui nei suoi diversi contesti di vita.

"Le famiglie, che rappresentano il contesto più influente per lo sviluppo dei bambini, pur nella loro diversità – perché molteplici sono gli ambienti di vita e i riferimenti, religiosi, etici, comportamentali – sono sempre portatrici di risorse che possono essere valorizzate, sostenute e condivise nella scuola, per consentire di creare una rete solida di scambi e di responsabilità comuni" (Indicazioni per il Curricolo della scuola dell'infanzia, Ministero Pubblica Istruzione, Roma, settembre 2007).

Le famiglie possono inoltre trovare nella scuola uno spazio di ascolto e di parola per orientarsi nel difficile compito educativo attraverso un sostegno alla propria genitorialità. A questo proposito SPES ha attivato dal 2010 il Centro Famiglie "Crescere Insieme", che offre dei servizi di consulenza psicopedagogica e di formazione sui temi della genitorialità e di socializzazione tra bambini, a cui possono accedere i genitori delle scuole dell'Ente.

Le scuole predispongono momenti di incontro individuale e collettivo con le famiglie, per la condivisione e la co-costruzione del progetto educativo e per la valutazione del processo di crescita di ogni bambino.

La promozione della co-educazione tra la scuola e le famiglie si declina secondo diverse modalità di partecipazione diretta dei genitori alla vita della scuola:

❖ l'ambientamento:

l'ambientamento è una fase emotivamente intensa per tutta la famiglia (quando si accoglie un bambino, si accoglie insieme anche la sua famiglia), per cui la scuola pianifica, realizza e verifica delle prassi che possano aiutare e far diventare la separazione tra il bambino e i suoi familiari un momento evolutivamente positivo.

Inoltre l'inserimento nella scuola dell'infanzia rappresenta la prima occasione per stabilire una relazione di autentica corresponsabilità educativa con le famiglie, per cui vanno attentamente e collegialmente programmati nell'équipe gli interventi finalizzati a:

- la conoscenza reciproca e informazione: giornate aperte, iscrizione, incontri collettivi, consegna del Vademecum e della Scheda Informativa, colloquio individuale;
 - la compresenza a scuola: gestione informata e motivata della prima separazione genitore-bambino, secondo i principi della gradualità, flessibilità e personalizzazione dei tempi e degli stili di adattamento alle situazioni nuove;
 - formazione: incontri collettivi con e fra genitori per il confronto e l'elaborazione dell'esperienza dell'ambientamento, attraverso la metodologia della narrazione dell'esperienza e l'aiuto reciproco nel gruppo.
- ❖ incontri collettivi di sezione (almeno 3 nel corso dell'anno), per la condivisione e la verifica del progetto educativo-didattico;
- ❖ colloqui individuali (almeno 1 nel corso dell'anno), che vengono pianificati all'inizio dell'anno scolastico in fase di ambientamento e durante l'intero anno educativo, su richiesta delle famiglie o delle insegnanti;
- ❖ consulenza educativa con l'intervento della psicopedagoga dello SPES per il confronto su tematiche educative che riguardano le fasi di crescita del singolo bambino. I genitori rivolgono la richiesta alla coordinatrice della scuola;
- ❖ occasioni di formazione su temi educativi, in collaborazione con il Centro Famiglie SPES e condotti dalle insegnanti o da altre figure psicopedagogiche, proposti dagli stessi genitori attraverso degli appositi strumenti di rilevazione, dalla scuola o dall'Ente stessi, secondo una metodologia che privilegia le tecniche di narrazione e di riflessione sull'esperienza genitoriale, utilizzando come risorsa anche il confronto e il sostegno reciproco tra le famiglie.
- forme di iniziativa e di coinvolgimento attivo:
 - partecipazione ai laboratori e alle feste organizzati in vari momenti dell'anno educativo;
 - attività artistiche ed espressive: i genitori, anche di scuole diverse, hanno la possibilità di esprimere e condividere le proprie abilità all'interno di laboratori, in collaborazione con le

coordinatrici e con i referenti dell'Ente e per progettare delle iniziative all'interno dell'offerta formativa dello SPES;

- redazione del giornalino della scuola: in alcune strutture viene organizzato un "comitato di redazione" formato da insegnanti, genitori e bambini per la predisposizione di un materiale di informazione e diffusione delle attività della scuola ("Giornalino della scuola") a favore delle famiglie e del territorio;
- comitato dei genitori: è composto dai rappresentanti dei genitori eletti in ogni struttura, al cui interno viene eletto un Presidente; collabora alla definizione dell'offerta formativa, al miglioramento della qualità del servizio e all'organizzazione di iniziative specifiche della scuola e dell'Ente. Esso può essere convocato dal Direttore Generale, dalla coordinatrice della scuola e dal Presidente dei Genitori;
- comitato mensa: è formata da due dei rappresentanti dei genitori eletti nel Comitato di ogni struttura; ha il compito di verificare periodicamente la qualità dei cibi somministrati nel pranzo a scuola ai bambini;
- questionario di valutazione: al termine di ogni anno educativo viene chiesto ai genitori di valutare, tramite la compilazione di un questionario, l'attività della struttura frequentata dai loro figli in riferimento all'organizzazione e all'attività educativa del servizio stesso. I dati così raccolti guidano la riprogettazione dell'intervento educativo-didattico delle singole scuole e globalmente dell'Ente negli anni successivi;
- la "voce dei genitori": le scuole e l'Ente sono a disposizione per accogliere eventuali reclami e segnalazioni di disservizio o di mancato rispetto degli impegni presi. Tali suggerimenti e segnalazioni devono essere formulati in forma precisa e scritta, non anonima, fornendo le informazioni necessarie per individuare il problema e facilitare l'accertamento di quanto segnalato e possono pervenire attraverso l'apposita "cassetta reclami" situata in ogni struttura; la coordinatrice periodicamente verifica la presenza di eventuali segnalazioni e risponde per iscritto (entro 30 giorni) se essi riguardano il funzionamento della struttura di riferimento o invia il contenuto del messaggio alla Direzione, per l'opportuna risposta.
- Centri estivi: garantiscono il funzionamento del servizio della scuola dell'infanzia (servizio dislocato in alcune strutture dell'Ente) anche nel mese di luglio; l'attivazione di tale servizio avverrà se viene raggiunto un numero minimo di richieste prefissato; la sede e il periodo dei Centri estivi sono stabiliti dall'Ente in base alla provenienza delle richieste di frequenza; in essi è impiegato di norma personale insegnante che ha prestato servizio presso le strutture SPES.

4.4 LA CONTINUITA' ORIZZONTALE: LE COLLABORAZIONI CON ALTRE AGENZIE FORMATIVE DEL TERRITORIO

A partire da un approccio ecologico e sistemico che considera la scuola e i suoi protagonisti all'interno del contesto socio-culturale di appartenenza e della rete dei servizi educativi e formativi, le scuole forme di collaborazione con agenzie territoriali per incrementare la qualità dell'offerta formativa per i bambini e le famiglie. Tali forme di partnership prevedono la partecipazione a progetti ed iniziative promosse da enti e soggetti esterni (Università, Comune, Provincia, Regione, servizi pubblici e privati del quartiere etc.), attraverso uscite didattiche e produzione di materiali da socializzare in eventi pubblici o l'ingresso nella scuola di operatori o esperti di vari settori professionali.

4.5 LA PROFESSIONALITA' DEGLI OPERATORI

La scuola è un contesto nel quale tutte le figure adulte che vi operano svolgono una funzione educativa accomunata dalla stessa finalità e che deve farsi garante della formazione integrale e integratrice del bambino, anche se i ruoli professionali e le relative funzioni si diversificano all'interno del gruppo di lavoro. L'équipe educativa programma e verifica in forma collegiale periodicamente nei Collegi Docenti pianificati nel corso dell'anno l'intervento educativo-didattico, in termini di processi e di prodotti. Inoltre in alcune occasioni (minimo 2 volte nell'anno scolastico) tutto il personale (insegnanti, cuochi e addetti ai servizi) si incontra per valutare il funzionamento complessivo del servizio. Oltre ai titoli della formazione iniziale, sono inoltre previsti annualmente per tutto il personale dei percorsi di formazione e di riqualificazione professionale, secondo un monte ore prestabilito.

Il personale educativo impiegato presso la casa dei bambini C. e G. Moschini è in possesso del titolo di **DIFFERENZIAZIONE DIDATTICA NEL METODO MONTESSORI PER INSEGNANTI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA**, corso organizzato dall'Opera Nazionale Montessori in collaborazione con S.P.E.S..

5 LA VALUTAZIONE DEL SERVIZIO

I servizi dell'area educativa esigono un modello flessibile, in continua trasformazione; non è pensabile che essa possa funzionare senza procedure di controllo sui processi e sul raggiungimento degli obiettivi.

È quindi necessario adottare strumenti specifici che consentano al personale della scuola di valutarsi al fine di intraprendere un percorso di riprogettazione e riqualificazione dell'intervento professionale.

A tale scopo nelle scuole SPES viene regolarmente applicata (minimo 2 volte nell'anno) la scala ASEI (scala di Autovalutazione dei Servizi Educativi per l'Infanzia), che consente all'équipe di lavoro di rilevare analizzare i diversi aspetti del servizio in cui opera, come orientamento alla riflessione e al confronto sui punti di forza e sulle criticità e per delineare di conseguenza dei processi di miglioramento. L'équipe di lavoro viene supportata per l'analisi e la restituzione dei dati dalle psicopedagogiste e dalla coordinatrice dei servizi educativi. Inoltre, coerentemente all'approccio della co-educazione, S.P.E.S. promuove il coinvolgimento delle famiglie nel processo di valutazione del servizio, attraverso la compilazione di un apposito Questionario delle famiglie, atto a rilevare il loro grado di soddisfazione (vd. anche nel presente documento il paragrafo "Il partenariato con le famiglie").

6 ATTIVITA' DIDATTICHE

L'attività didattica viene svolta secondo una programmazione annuale redatta dal personale educativo, con la supervisione del Direttore, della coordinatrice dei servizi educativi e delle figure psicopedagogiche e condivisa nell'intera équipe educativa. La programmazione annuale è articolata in Progetto Educativo di Struttura e Progetti Educativi di Sezione per i diversi gruppi di età dei bambini) e deve essere coerente con le linee guida pedagogiche inserite nel presente Piano dell'Offerta Formativa, alle indicazioni contenute nel Progetto Educativo Unitario dell'Ente (deliberazione CdA n.36 del 30/11/2009) e al dettato legislativo in materia (Indicazioni per il Curricolo per la scuola dell'Infanzia, MPI, Roma, settembre 2007).

6.1 DIMENSIONI EDUCATIVE TRASVERSALI

1. accoglienza: l'attenzione ai primi contatti con i bambini e le famiglie nella fase di ambientamento e successivamente in tutti i momenti quotidiani di ingresso nel corso dell'anno è un principio pedagogico fondante della mission dell'Ente. L'accoglienza è, prima ancora che un'azione concreta, un atteggiamento di apertura, disponibilità e riconoscimento dell'unicità e del valore delle storie e delle caratteristiche distintive di ognuno. Tale dimensione educativa si

sostanza in una serie di interventi iniziali, che si mantengono e si sviluppano poi nella quotidianità, che mirano a costruire fin da subito il benessere dei bambini e degli adulti che entrano a scuola secondo le coordinate dell'ascolto, dell'ospitalità e della "mediazione della transizione" dei bambini dal contesto familiare a quello scolastico, sia nella prima separazione dell'inserimento sia nell'entrata di tutti i giorni.

2. approccio a base psicomotoria: questo approccio è finalizzato a garantire la crescita globale del bambino, nel rispetto dei suoi ritmi e tempi. Questa scelta educativa privilegia la conoscenza del bambino della realtà e l'intervento attivo su essa attraverso il corpo, inteso come movimento, ma anche come canale di espressione delle emozioni e come fonte di sviluppo del pensiero.

3. educazione interculturale: la proposta educativa che si attua nelle scuole S.P.E.S. si distingue per la finalità di promuovere nei bambini la formazione di una mente aperta e solidale, creando la consapevolezza che la diversità rappresenta una ricchezza e coltivando una cultura dell'accoglienza e della partecipazione di tutti e di ciascuno. In quest'ottica, le scuole S.P.E.S. sollecitano i bambini a confrontarsi con le differenze culturali e le diversità e a fornire agli educatori competenze complementari che permettano di lavorare con efficacia in scuole in cui è presente una pluralità di identità e storie anche provenienti da diversi Paesi e da diverse culture.

4. continuità orizzontale e continuità verticale tra nido - scuola dell'infanzia e scuola dell'infanzia - scuola primaria: è un orientamento educativo che qualifica il progetto pedagogico e che fa riferimento alla necessità che tra i diversi luoghi educativi (famiglia, nido, scuola dell'infanzia, territorio) ognuno con la propria specificità, si realizzi un'interazione dinamica in grado di consentire al bambino di fare esperienze eterogenee in ambienti diversi ma con uno stesso obiettivo: la sua crescita.

La continuità dei processi educativi si costruisce attraverso la condivisione delle premesse pedagogiche e la coerenza della progettazione educativa e didattica tra i diversi contesti educativi. Particolare importanza assume tale attenzione nei centri d'infanzia che costituiscono un unico ambiente che accompagna il bambino sino ai 6 anni. Momenti delicati per la continuità sono costituiti dal passaggio tra nido e scuola dell'infanzia e scuola primaria, in cui le educatrici riducono le possibili fratture e accompagnano le inevitabili ed evolutive discontinuità, facendosi per i bambini e le loro famiglie "mediatrici di transizione" attraverso "buone pratiche di connessione" (Susanna Mantovani). A questo scopo anche iniziative comuni tra i diversi ordini di scuola presenti nello stesso territorio aiutano i bambini e i genitori ad affrontare il cambiamento, contando su elementi di familiarità e sicurezza.

Accanto alla dimensione verticale, la continuità possiede anche una componente orizzontale che richiama alla corresponsabilità educativa e all'idea di una comunità di adulti che si prende cura insieme dell'infanzia, affrontando le fatiche e le criticità del compito educativo attraverso

alleanze e forme di partenariato. Le scuole cercheranno di costruire e coltivare positive relazioni con altri soggetti educativi primo fra tutti la famiglia, mappando e documentando le risorse esterne (Comune, biblioteche, cooperative, associazioni, servizi socio-sanitari, centri per le famiglie) con cui stabilire contatti e collaborando in progetti comuni.

6.2 PROGETTI

1 *laboratori creativi*: le scuole S.P.E.S. cercano di valorizzare al meglio le potenzialità creative del bambino, partendo dal presupposto che questo può giovargli in tutti i contesti di vita, personali e relazionali. Sono proposti in particolare laboratori creativi rivolti alle famiglie e volti a favorire la costruzione di oggetti per particolari occasioni (maschere, decorazioni, ecc), atelier costruiti in corso d'anno nelle diverse scuole.

2. *uscite didattiche*: le scuole S.P.E.S. organizzano durante l'anno uscite didattiche volte ad avvicinare i bambini alle diverse realtà territoriali, favorire l'osservazione e l'utilizzo di materiali specifici presenti nel territorio, far conoscere la realtà attraverso l'esperienza diretta.

3. *insegnamento della religione cattolica*: viene attuato secondo quanto previsto dalla normativa vigente. L'insegnamento della religione cattolica concorre alla promozione integrale della persona favorendo il pieno sviluppo della personalità dei bambini e delle bambine e la loro capacità di autorientamento. Si pone in un rapporto di confronto, di interazione e di integrazione con gli altri insegnamenti scolastici e con le molteplici attività formative della scuola, vista come luogo di formazione e di educazione. L'educazione religiosa si inserisce nel processo evolutivo e naturale della crescita promosso e perseguito nelle scuole dell'infanzia SPES, in coerenza con la mission " *appartenenza ad un sistema di valori e con un'identità culturale condivisi*"

4. *esplorazione dei cinque sensi*: il progetto sensoriale nasce dal desiderio di accompagnare i bambini alla scoperta dei cinque sensi per favorire l'affinamento delle capacità percettive e per esprimere sensazioni ed emozioni. Il percorso si snoda attraverso una storia, in uno spazio reale e fantastico che permette ai bambini di vivere esperienze sensoriali attraverso il linguaggio manipolativo, verbale e quello grafico-pittorico.

5 *le stagioni*: il progetto nasce dal desiderio di esplorare insieme ai bambini il mondo circostante, così come si modifica e si trasforma nella ciclicità delle stagioni. Conoscere le stagioni, il loro susseguirsi, le caratteristiche che ne contraddistinguono i cambiamenti, significa per i bambini comprendere in parte l'organizzazione dell'ecosistema naturale, ma anche imparare ad amare le bellezze naturali in tutti i loro aspetti.

6 *acquaticita'*: ai bambini delle scuole S.P.E.S. viene data l'opportunità di sperimentare attraverso l'acqua una vasta gamma di sensazioni e la conquista progressiva dell'autonomia in un contesto fortemente coinvolgente come quello della piscina.

7 *biblioteca* : ci si propone di dare la massima importanza al bisogno che il bambino ha di padroneggiare e arricchire le proprie conoscenze linguistiche e cognitive, utilizzando il libro come strumento privilegiato; promuovere un'educazione emotiva attraverso la lettura, facendo sì che il bambino impari gradualmente ad esprimere il proprio vissuto e le proprie emozioni. Oltre alle biblioteche interne alle strutture frequentate dai bambini, alcune scuole continuano ad usufruire delle opportunità provenienti dal territorio, in particolare con le biblioteche di quartiere.

8 *inglese* (per i bambini di 4/5 anni) : questo progetto si pone come obiettivo quello di avviare il bambino all'apprendimento di alcune semplici parole (es. il saluto) in una lingua diversa dalla propria, attraverso l'uso di materiale strutturato, giochi e role-playing.

9 *salute e alimentazione* (per i bambini di 4 anni): le scuole S.P.E.S. aiutano i bambini a prendere coscienza del valore del corpo inteso come una delle espressioni della personalità e a contribuire al proprio benessere. Le scuole tengono fortemente in considerazione questo aspetto attraverso un progetto e alcuni percorsi nei quali il bambino può imparare a conoscere la propria dimensione corporea, collegandola al benessere generale della propria persona e ponendo particolare attenzione al pasto come momento educativo.

10 *educazione stradale* (per i bambini di 5 anni): con il decreto legislativo 285/92 è stata resa obbligatoria l'attività di educazione stradale nelle scuole di ogni ordine e grado. In virtù di ciò S.P.E.S., condividendo le finalità che hanno ispirato la legge -responsabilizzazione del bambino e sviluppo del suo senso civico-, ha avviato il progetto "educazione stradale nella scuola dell'infanzia". Tale intervento, attraverso la lettura delle immagini, concorre all'educazione e allo sviluppo cognitivo, morale e sociale dei bambini promuovendo un comportamento responsabile per la strada.

11 *progetto musica*: è un progetto realizzato nelle scuole dell'infanzia che si realizza a partire dalle attitudini naturali dei bambini; stimolando il movimento spontaneo dei bambini a ritmo di musica, facendoli giocare con la propria voce e con la percussione degli oggetti, per scoprire e produrre suoni. Il tentativo è quello di far vivere la musica in tutte le dimensioni in cui il bambino la sperimenta: ascolto, movimento, canto, oggetti sonori. Il laboratorio si realizza attraverso giochi cantati, girotondi, danze e canti tradizionali, costruzione di strumenti musicali.

12. *feste e ricorrenze*: le ricorrenze e le feste offrono occasioni importanti per sollecitare i bambini e le famiglie ad una relazione attiva con il territorio di riferimento; infatti il

progetto nasce come desiderio di vivere momenti di festa condividendone la preparazione e la realizzazione di una serie di eventi: castagnata, festa di Natale, laboratori di carnevale, festa di primavera, festa di fine anno scolastico. Tali momenti vengono pianificati all-inizio di ciascun anno scolastico e comunicato ai genitori nella prima riunione di sezione.

6.3 SPECIFICITA' DELLA CASA DEI BAMBINI E DELLA SCUOLA PRIMARIA MONTESSORI

La scuola dell'infanzia Montessori si propone come contesto di relazione, di cura e di apprendimento, nel quale possono essere filtrate, analizzate ed elaborate le informazioni che i bambini traggono dalle loro esperienze. L'ambiente di apprendimento promuove una pedagogia attiva e delle relazioni che si manifesta nella possibilità per i bambini di accedere a materiali scientifici e culturali pensati per loro e le loro capacità e nella competenza degli insegnanti nel presentare il materiale e dare ascolto e attenzione a ciascun bambino, nella cura dell'ambiente, dei gesti e delle cose e nell'accompagnamento verso forme di conoscenza sempre più elaborate e consapevoli. L'apprendimento avviene attraverso l'esperienza e l'esplorazione intelligente e curiosa dell'ambiente di riferimento, attraverso i rapporti tra i bambini, con la natura, con gli oggetti, con l'arte, il territorio e le sue tradizioni, attraverso la rielaborazione individuale e collettiva delle esperienze e attraverso attività ludiche e di svago. Con il gioco e il lavoro i bambini si esprimono, raccontano, interpretano e combinano in modo creativo le esperienze soggettive e sociali.

L'ambiente di apprendimento è organizzato dagli insegnanti in modo che ogni bambino si senta interessato e in grado di entrare facilmente in relazione con le proposte cognitive e culturali presentate.

Il metodo educativo attuato dagli insegnanti prende in considerazione lo sviluppo psichico spontaneo dei bambini e lo aiuta con mezzi e materiali dedotti innanzitutto dall'osservazione dei bambini e dall'esperienza, senza forzare nessuno in una attività determinata, ma incoraggiando ognuno a trovare i propri motivi di interesse per giungere alla crescita personale attraverso azioni e attività svolte nella concentrazione.

La vita di relazione è caratterizzata da ritualità e da serena convivialità per incoraggiare i bambini a ritrovarsi nell'ambiente e ad averne cura e responsabilità. Le relazioni con gli insegnanti e fra i bambini sono al contempo un importante fattore protettivo e di promozione dello sviluppo.

La casa dei bambini organizza le proposte educative e didattiche espandendo e dando forma alle prime esplorazioni, intuizioni e scoperte dei bambini attraverso un curriculum esplicito. A esso è sotteso un curriculum implicito costituito da costanti che definiscono l'ambiente di apprendimento e lo rendono specifico e immediatamente riconoscibile:

– Lo spazio accogliente, caldo, curato, orientato dal gusto, espressione della pedagogia e delle scelte educative della scuola. È uno spazio che parla dei bambini, del loro valore, dei loro bisogni di gioco, di movimento, di espressione, di intimità e di socialità, attraverso l'ambiente fisico, la scelta

di arredamenti e oggetti volti a creare una funzionale e invitante disposizione a essere abitato dagli stessi bambini.

– Il tempo disteso, nel quale è possibile per il bambino giocare, esplorare, dialogare, osservare, ascoltare, capire, crescere con sicurezza e nella tranquillità, sentirsi padrone di sé e delle attività che sperimenta e nelle quali si esercita. In questo modo il bambino può scoprire e vivere il proprio tempo esistenziale senza rallentamenti o accelerazioni indotte dagli adulti.

– La documentazione, come processo che produce tracce, memoria e riflessione, che rende visibili le modalità e i percorsi di formazione e che permette di valutare i progressi dell'apprendimento individuale e di gruppo.

– Lo stile educativo, fondato sull'osservazione e sull'ascolto, sulla progettualità elaborata collegialmente, sull'intervento indiretto e di regia.

– La partecipazione, come dimensione che permette di stabilire e sviluppare legami di corresponsabilità, di incoraggiare il dialogo e la cooperazione nella costruzione della conoscenza.

La scuola dell'infanzia sperimenta con libertà la propria organizzazione, la formazione dei gruppi, delle sezioni e le attività di intersezione a seconda delle scelte pedagogiche, dell'età e della numerosità dei bambini e delle risorse umane e ambientali delle quali può disporre.

6.4 IL CURRICOLO DELLA CASA DEI BAMBINI

Il curriculum della casa dei bambini si articola nei seguenti ambiti di sviluppo e attività corrispondenti:

- 1.vita pratica e socialità
- 2.educazione sensoriale
- 3.linguaggio
- 4.mente logico-matematica
- 5.educazione cosmica
- 6.educazione musicale
- 7.educazione all'arte rappresentativa

Vita pratica e socialità

La vita pratica e la cura dell'ambiente. La vita pratica e la cura della persona. La vita pratica nella relazione sociale.

Motricità fine e controllo della mano.

Esercizi di movimento determinanti il bisogno di coordinazione e controllo psicomotorio.

I travasi.

L'esercizio del silenzio.

Obiettivi: ordine mentale; verso l'autonomia e l'indipendenza; autodisciplina; rispetto di sé, degli altri, delle cose; unità di libertà e responsabilità; l'analisi dei movimenti.

Educazione sensoriale

Senso visivo: dimensioni, forme, colori. Senso uditivo: rumori e suoni. Senso tattile: barico, termico, stereognostico. Sensi gustativo e olfattivo.

La lezione dei tre tempi.

Il training sensoriale: ulteriori sviluppi e raffinamenti.

La memoria muscolare.

Suono e movimento.

Obiettivi: verso l'astrazione; analisi; attenzione; concentrazione (capacità di distinzione, discriminazione, confronto, misura, classificazione, seriazione, generalizzazione, ecc.).

Linguaggio

Arricchimento e proprietà del linguaggio. Nomenclature classificate.

Giochi linguistici per la scoperta della funzione logica, comunicativa e grammaticale del linguaggio.

Preparazione diretta e indiretta alla scrittura. L'analisi dei suoni. L'esplosione della scrittura.

L'esplosione della lettura: dalla parola alla frase. I comandi. La grammatica come preparazione alla lettura totale. Giochi grammaticali intuitivi: funzione, posizione, simbolo.

Le scatole grammaticali; prima tavola per l'analisi logica (materiale fisso e mobile); tavole dei suffissi e dei prefissi.

Il libro: la lettura, la conversazione, l'ascolto. L'arte di interpretare. Le parole delle immagini.

Obiettivi: padronanza fonemica del continuum fonico; padronanza grafemica del continuum grafico. Il linguaggio come denominazione e classificazione; la costruzione delle parole e le loro variazioni semantiche; analisi del linguaggio e analisi del pensiero; la funzione comunicativa: narrazione e autonarrazione; il linguaggio e la vita simbolica; il bambino grammatico verso la metalinguistica.

Mente logico-matematica

La base sensoriale delle strutture d'ordine e le astrazioni materializzate.

Primo piano della numerazione (cellula germinativa del sistema decimale).

La struttura del sistema decimale: 2° piano.

La simbolizzazione.

Le quattro operazioni: approccio sensoriale e intuitivo. La memorizzazione.

Obiettivi: la scoperta del numero come unità e insieme; la padronanza simbolica delle quantità; le funzioni del contare: separare, aggiungere, dividere, distribuire, togliere, sottrarre, ripetere, ecc. Il lavoro della mente: successioni, gerarchie, seriazioni, relazioni, uguaglianze, differenze, ordinamento, ecc. Il linguaggio matematico e l'ordine delle cose.

Educazione cosmica

Il tempo dell'io e il tempo sociale: passato, presente, futuro. La misura del tempo cronologico. Il tempo biologico. Tempi e cicli della natura. Il tempo della civiltà: storia materiale (utensili, casa, trasporti, mezzi di protezione, ecc.).

Lo spazio dell'io. Gli spazi sociali. Lo spazio bi e tridimensionale. Lo spazio rappresentato. Lo spazio misurato. Lo spazio del mondo: costituzione e forme (acqua, terra, continenti, penisole, isole, fiumi, montagne, vulcani, pianure, ecc.).

Gli organismi viventi: funzioni e bisogni.

Il cosmo nel giardino: lo stagno, l'orto, la fattoria (etologia e biologia animale, biologia vegetale).

Il linguaggio scientifico della natura: nomenclature e classificazioni.

Obiettivi: primo avvio alla comprensione delle costanti cosmiche; approccio alla visione di interdipendenza ed ecosistema nei processi evolutivi umani e naturali; osservazione e sperimentazione tra favola (cosmica) e realtà; introduzione al vissuto dei viventi.

L'educazione musicale

Rumori e suoni nella natura e nella supernatura; riconoscimento, analisi, rappresentazione .

Il bambino costruttore di suoni e di oggetti sonori.

Suoni, ritmi e movimento. Il suono e il gesto; suono e colore.

I suoni organizzati: analisi e riproduzione: ninne nanne, filastrocche, cantilene, fiabe musicali e loro traduzione drammaturgica in piccolo gruppo.

Il coro;

Il silenzio e l'ascolto.

Obiettivi: comprensione della natura e del fenomeno del suono; esplorazione dell'io sonoro; educazione sensoriale all'ascolto; la socialità del suono; creatività interpretativa e produttiva.

Educazione all'arte rappresentativa

Il contesto: educazione alle forme, alle dimensioni, ai colori. Composizione di colori e scale cromatiche.

Educazione della mano, organo motore del segno.

Dall'arte degli incastri alle decorazioni spontanee. Le carte colorate. Forme e colori nella natura.

Il disegno spontaneo: gli aiuti indiretti. Il disegno spontaneo si 'racconta'.

L'espressione plastica: materiali e tecniche.

La cartella personale ed evolutiva del lavoro pittorico del bambino.

Obiettivi: dal controllo della mano al controllo del segno; dalla composizione dei colori alla espressività del colore; il disegno decorativo ed ornamentale e la geometria delle forme; disegnare per raccontare e immaginare; la mano e la materia: le forme dei volumi.

S.P.E.S. si impegna a garantire la qualità del presente POF, a mantenerla ed a verificarla nel tempo.

Il personale, mediante assemblee periodiche, lavora al monitoraggio costante delle qualità del servizio, attraverso il rilevamento dei bisogni e il miglioramento della struttura educativa. In questo senso il POF costituisce un contratto che l'Ente sottoscrive con l'utente.